

Palmina Pratillo  
***Accentrimento insediativo fra tarda antichità e alto medioevo:  
dati sull'alta valle del Calore***

[A stampa in *La Campania fra tarda antichità e alto medioevo. Ricerche di archeologia del territorio*. Atti della Giornata di studio, Cimitile, 10 giugno 2008, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile, Tavolario editore, 2009 (Giornate sulla tarda antichità e il medioevo, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, 1), pp. 75-101 @ degli autori e dell'editore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali"].

PALMINA PRATILLO

## ACCENTRAMENTO INSEDIATIVO FRA TARDA ANTICHITÀ E ALTO MEDIOEVO: DATI SULL'ALTA VALLE DEL CALORE

### 1. *Introduzione*

Le ricerche archeologiche condotte negli ultimi venti anni in Irpinia hanno consentito di registrare lo sviluppo tra tarda antichità e alto medioevo di nuove forme di insediamento e l'adeguamento alle esigenze del momento di nuclei abitativi antichi<sup>1</sup>.

Le valli dell'Ofanto, del Fredane e del Calore, caratterizzate in età romana da nuclei abitativi sparsi sorti attorno a luoghi di culto e a centri di produzione e smercio di prodotti agricoli o ad aree destinate all'allevamento, vedono un progressivo trasferimento della popolazione verso siti accentrati talvolta arroccati<sup>2</sup>, fenomeno che trova riscontro nei dati archeologici emersi grazie alle indagini condotte da Marcello Rotili. Gli scavi dei castelli di Torella dei Lombardi<sup>3</sup>, Sant'Angelo dei Lombardi<sup>4</sup>, Rocca San Felice<sup>5</sup>, Ariano Irpino<sup>6</sup> e Montella<sup>7</sup>, hanno permesso di avanzare l'ipotesi di una contrazione dell'insediamento nel fondovalle tra tarda antichità e alto medioevo dal momento che gli impianti di età normanno-sveva celano resti di strutture collocabili tra VII-VIII secolo<sup>8</sup>, tra le quali anche una calcara in uso nell'VIII secolo<sup>9</sup>, e di fortificazioni di IX-X che configurano le principali forme insediative nella zona per tutto l'alto medioevo<sup>10</sup>. In modo particolare a Montella il Monte, punto nevralgico di controllo tra i gruppi del Terminio e del Cervialto, i Monti Picentini, Bagnoli Irpino, Nusco, Cassano Irpino, Volturara e il passo delle croci di Acerno, con una posizione dominante sulla piana di Montella, attraversata dal primo tratto del fiume Calore e snodo di percorsi che mettevano in comunicazione con l'avellinese e il nolano nonché con Benevento,

<sup>1</sup> ROTILI 1999a, p. 225.

<sup>2</sup> ROTILI 1999a, p. 227.

<sup>3</sup> ROTILI (a cura di) 1997, pp. 9-64.

<sup>4</sup> ROTILI (a cura di) 2002, pp. 11-98.

<sup>5</sup> ROTILI 1991-92.

<sup>6</sup> ROTILI 1996, p. 268.

<sup>7</sup> ROTILI 1999b.

<sup>8</sup> EBANISTA 1999; GATTO 1999; ROTILI 1999a, p. 228.

<sup>9</sup> PRATILLO 2006, pp. 496-497.

<sup>10</sup> ROTILI 1996, p. 257.

Salerno e la Puglia, fu interessato da un insediamento accentrato già nel VI-VIII secolo<sup>11</sup>. Si trattava di una *curtis* come si evince dal giudizio relativo ai servi di Prata, riportato dal *Chronicon Sanctae Sophiae*, che Arechi II pronunciò nel 762 a favore dell'abate di S. Sofia Maurizio: *in curte n(os)tra que vocatur montella*<sup>12</sup>. Alle strutture relative alla prima fase insediativa, si sovrappongono quelle di IX secolo, realizzate quando i Longobardi fortificarono il sito per adattarlo alle nuove esigenze di conquista e controllo del territorio, determinando un significativo passaggio dalla *curtis* al *castrum*<sup>13</sup>. I nuovi conquistatori istituirono il gastaldato di Montella, citato per la prima volta nell'849 dalla *Radelgisi et Siginulfi principum divisio ducatus Beneventani*<sup>14</sup>, che si estendeva tra l'alta valle del Calore e quella del Sabato e confinava con i gastaldati di Quintodecimo, Avellino, Conza, Rota e la città di Salerno<sup>15</sup>.

Il castello di Montella assunse quindi un ruolo determinante soprattutto dal punto di vista strategico-militare dal momento che era posto a guardia della strada che partendo da Benevento consentiva di spingersi verso la Basilicata senza esporsi ad offese nemiche e poter quindi attaccare la Puglia<sup>16</sup>. La centralità di Montella si evince ancora da un documento dell'XI secolo che la indica come *civitas* ovvero come il centro più importante del gastaldato<sup>17</sup>.

## 2. Lo studio del territorio

Tali dinamiche insediative sono state approfondite per il territorio di Montella grazie all'indagine topografica svolta nel periodo 2005-07<sup>18</sup> che ha consentito di fondere i dati archeologici, bibliografici e archivistici con quelli emersi dalle ricognizioni dirette e sistematiche. Nucleo centrale di tale indagine è stata la piana di Montella (fig. 1) individuata dal tratto iniziale del fiume Calore che nasce dal colle Finestra, sul versante sud del monte Accellica (monti Picentini). I massicci del Terminio (1786 m) e del Cervialto (1809 m) ne costituiscono rispettivamente il confine est e sud-ovest dividendo il bacino del Calore da quelli del Sabato, dell'Ofanto, del Sele.

I dati bibliografici, la lettura delle foto aeree e delle mappe topografiche rivelano una significativa frequentazione del fondovalle in età romana. La piana di Montella risulta già centuriata in età graccana come attesta un cippo rinvenuto in località Chianola (fig. 2), situata in prossimità della riva destra del fiume Calore, al confine tra le circoscrizioni amministrative di Cassano Irpino e di Nusco. Tale cippo, utilizzato ancora oggi come delimitazione di proprietà anche se non nel luogo originario, presenta oltre all'indicazione del cardo e del decumano sulla sommità, anche i nomi dei magistrati che operarono la divisione degli appezzamenti: Marco Fulvio Flacco, Gaio

<sup>11</sup> ROTILI 1999b, p. 9.

<sup>12</sup> *Liber preceptorum*, II, 15, p. 461.

<sup>13</sup> ROTILI 1999b, p. 9.

<sup>14</sup> *Divisio ducatus*, pp. 221-224.

<sup>15</sup> ROTILI 1999b, p. 9.

<sup>16</sup> SCANDONE 1911, p. 63.

<sup>17</sup> *CDV, Cartula donationis*, 19, pp. 71-74.

<sup>18</sup> PRATILLO 2007a; 2008a; 2008b.



Fig. 1. Veduta della piana di Montella.

Papirio Carbone, Gaio Sempronio Gracco (129-123 a.C.)<sup>19</sup>. L'ipotesi della divisione agraria di tale territorio in età romana trova conferma anche nella presenza in località Stratola (figg. 2-3) di un altro cippo, che Scandone colloca all'epoca di Quinzio Valgo (I secolo a.C.), recante sulla sommità l'indicazione del K(ardo) II e del D(ecumanus) III<sup>20</sup>. Un ulteriore contributo all'individuazione della centuriazione giunge anche dalla lettura delle carte topografiche (IGM F.186 IV S.O., *Montella*, levata 1955), delle foto aeree (fig. 5) e delle immagini da satellite (fig.

4), che hanno consentito di rilevare tracce del reticolo di centuriazione nelle località Folloni e Stratola e nella zona posta tra le sorgenti Bagno e Pollentina. Significativo il fatto che gli appezzamenti più regolari, situati in località Folloni, appaiano



Fig. 2. Indicazione delle località Limiti, Chianola, Stratola (IGM F.°186 IV S. O., *Montella*, levata 1955).

<sup>19</sup> PESCATORI COLUCCI 1991, p. 90; 1998, p. 41.

<sup>20</sup> SCANDONE 1911, pp. 158-159, fig. 9; PESCATORI COLUCCI 1998, p. 41.



Fig. 3. Termine graccano con l'indicazione del cardo e del decumano.

disposti perpendicolarmente all'attuale via S. Francesco (che potrebbe ricalcare il decumano principale visto anche l'orientamento est ovest) e parallelamente all'attuale via Follone (perpendicolare alla prima), e risultino scanditi da tre strade interpoderali perfettamente parallele tra loro e al probabile decumano (fig. 4). Tali poderi formano una striscia rettangolare, individuata da due sentieri alle estremità con il terzo posto a metà, e dove la distanza tra i due sentieri esterni misura esattamente 354 metri (pari a 10 *actus*), ovvero la metà di un lato della centuria<sup>21</sup>. Sembrerebbe pertanto essere stata centuriata la porzione di territorio più adatta a tale scopo, ovvero la parte pianeggiante della valle, assumendo come limiti naturali le

colline a nordest/sud-est, e il fiume Calore a nord-ovest, così come osservato anche in altri contesti, ad esempio nella pianura padana, dove gli affluenti del Po e le colline costituiscono i confini del territorio centuriato<sup>22</sup>. La possibilità di ricondurre tali tracce a misure utilizzate per le divisioni agrarie romane, la presenza di due assi viari riconducibili al cardo e decumano principali, il rinvenimento di cippi divisorii<sup>23</sup>, oltre all'esistenza di toponimi che ricordano le divisioni agrarie romane - è il caso di Limiti (fig. 2), individuato nei pressi dell'area di ritrovamento dei due termini<sup>24</sup>, toponimo spesso associato a zone con tracce di centuriazione<sup>25</sup>, ma anche di Monticchio (fig. 13) che potrebbe derivare da *monticulus*, ovvero elevazione del suolo dal quale l'agrimensore romano tracciava le linee dell'agro<sup>26</sup> - ci può far concludere con una certa sicurezza che tale territorio sia stato centuriato già in seguito ai provvedimenti messi in atto da Tiberio Gracco a partire dal 133 a.C. Del resto bisogna ricordare quale fosse lo scopo di tali provvedimenti: recuperare nelle aree centro-meridionali della penisola l'*ager publicus* occupato, non sempre legalmente, dai ceti possidenti romani per ridistribuirlo in piccoli lotti ai proletari nel tentativo di ricostruire la classe dei piccoli proprietari terrieri realizzando piccole aziende unifamiliari a coltura mista. Parallelamente alla centuriazione si procedette alla costruzione di infrastrutture, quali ponti, strade, *fora* come punti di incontro economico-politico<sup>27</sup>. E il territorio di Montella, ricco d'acqua e pertanto a forte vocazione agricola, potrebbe essere apparso adatto ad accogliere tali trasformazioni. Anche successivamente (I secolo a.C.) una divisione agraria è documentata dal secondo elemento divisorio che, ricordiamo, contiene l'indicazione

<sup>21</sup> GABBA 1989, p. 20.

<sup>22</sup> REGOLI 1989, p. 98.

<sup>23</sup> CASTAGNOLI 1958, pp. 11-12.

<sup>24</sup> PESCATORI COLUCCI 1991, p. 92.

<sup>25</sup> CASTAGNOLI 1958, p. 11; GENTILE 1975, p. 44.

<sup>26</sup> GENTILE 1975, p. 40 nota 61.

<sup>27</sup> GABBA 1989, p. 25.



Fig. 4. Tracce di centuriazione.

K(ardo) II e del D(ecumanus) III (fig. 3). Si tratta di un'indicazione singolare in quanto normalmente i *limites*, secondo quanto scrive Iginio Gromatico, venivano numerati, a partire dal cardine massimo e dal decumano massimo, con le lettere DD (*Dextra Decumanum*), SD (*Sinistra Decumanum*), KK (*Kitra Kardinem*), UK (*Ultra Kardinem*) e un numero progressivo<sup>28</sup>. La semplice indicazione K e D fa pensare alla possibilità che tale divisione agraria sia stata operata solo lungo un lato sia del cardine che del decumano, venendo pertanto meno la necessità di dover indicare con esattezza la posizione dell'appezzamento rispetto al cardine e al decumano principali: e in effetti osservando le nostre tracce esse sono situate solo a sinistra del probabile decumano (attuale via S. Francesco).

Significativo il fatto che in zona è attestato anche un *forum*. Scandone, nel libro dedicato all'alta valle del Calore, localizza in un sito piano e aperto sulla sinistra del Calore tra le sorgenti di Bagno (*balneum*) e Pollentina (*bullientina*), attualmente poste al limite nord della circoscrizione amministrativa di Montella al confine con quella di Cassano Irpino, il luogo in cui in età romana furono costruiti alcuni edifici pubblici e

<sup>28</sup> FILIPPI 1989, p. 132.

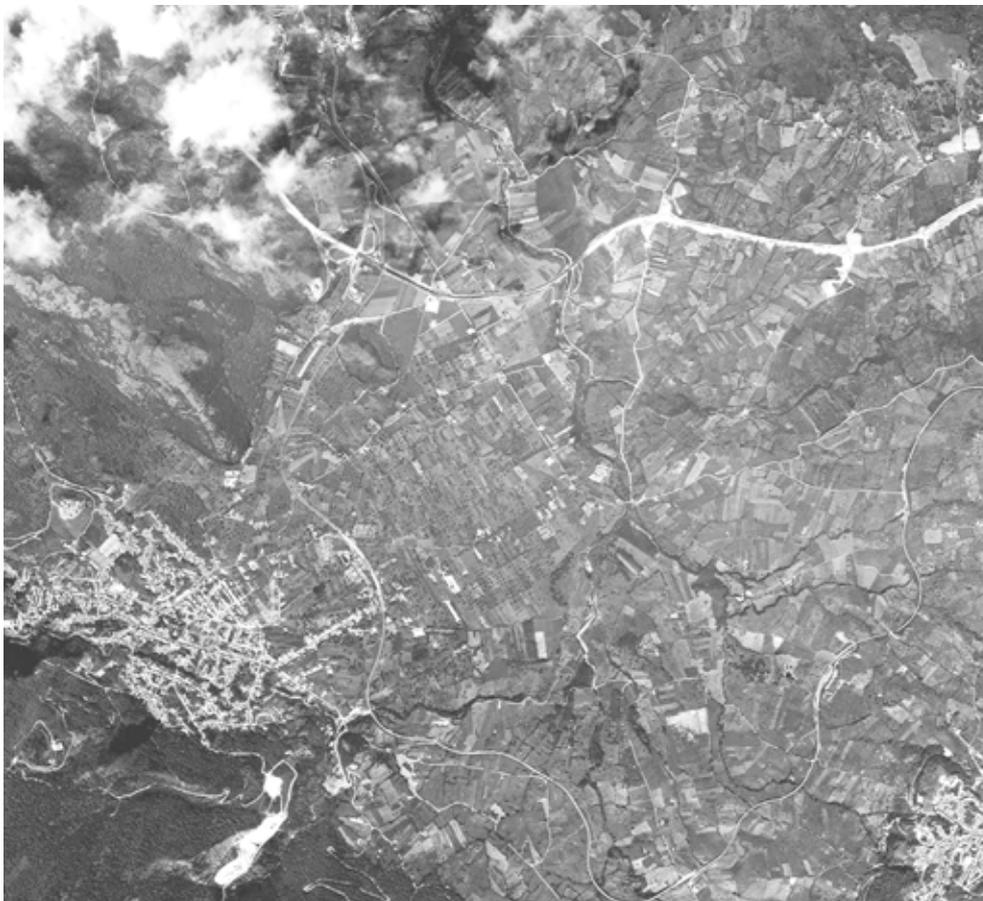


Fig. 5. Foto aerea della piana di Montella.

un mercato cui venne dato il nome di *Forum Felix*<sup>29</sup>. L'esistenza di un'area pubblica in questa zona è confermata dal rinvenimento di un'iscrizione (figg. 6-7) nei pressi della sorgente Pollentina, adiacente al luogo in cui è ipotizzato il *Forum Felix*. Tale iscrizione è collocabile nel I secolo a.C. dal momento che sono citati due liberti di Caio Quinzio Valgo, personaggio che aveva acquisito vasti possedimenti nell'*ager Hirpinus* in seguito alle proscrizioni sillane<sup>30</sup>. Essa risulta di notevole importanza non solo per le indicazioni cronologiche fornite, ma anche perché descrive gli edifici che furono innalzati nel *forum* dal collegio dei sei *Magistri Mercuriales*: tre *tabernae*, botteghe dove si svolgevano gli scambi commerciali tra gli abitanti, di un'edicola dedicata al dio Giano e di un *vestibulum*, vale a dire di un portico destinato allo svolgimento di operazioni di credito e compravendita, tutti eretti su di un'area comprata per decreto

<sup>29</sup> SCANDONE 1911, pp. 44-47.

<sup>30</sup> SCANDONE 1911 pp. 45-47, 167 fig. 14; PESCATORI COLUCCI 1998, p. 41; TORELLI 1999, p. 135.



Fig. 6. Iscrizione dei Magistri Mercuriales.

del senato romano. Il collegio dei *Mercuriales* è menzionato in altre iscrizioni provenienti dal territorio di Benevento<sup>31</sup> e da *Compsa*<sup>32</sup> dov'è spesso associato a professioni legate alla sfera economica come *mercator* e *nummularius*<sup>33</sup>. Ciò si spiega con il fatto che tra i tanti *collegia* nati a Roma fin dalle origini con gli scopi più disparati (destinati a soddisfare esigenze pubbliche e interessi dei loro membri definiti per l'appunto *magistri*) e che si moltiplicarono soprattutto nella fase imperiale<sup>34</sup>, è documentato anche un *collegium mercatorum* o *Mercurialium*<sup>35</sup>, costituito come si evince dal nome,

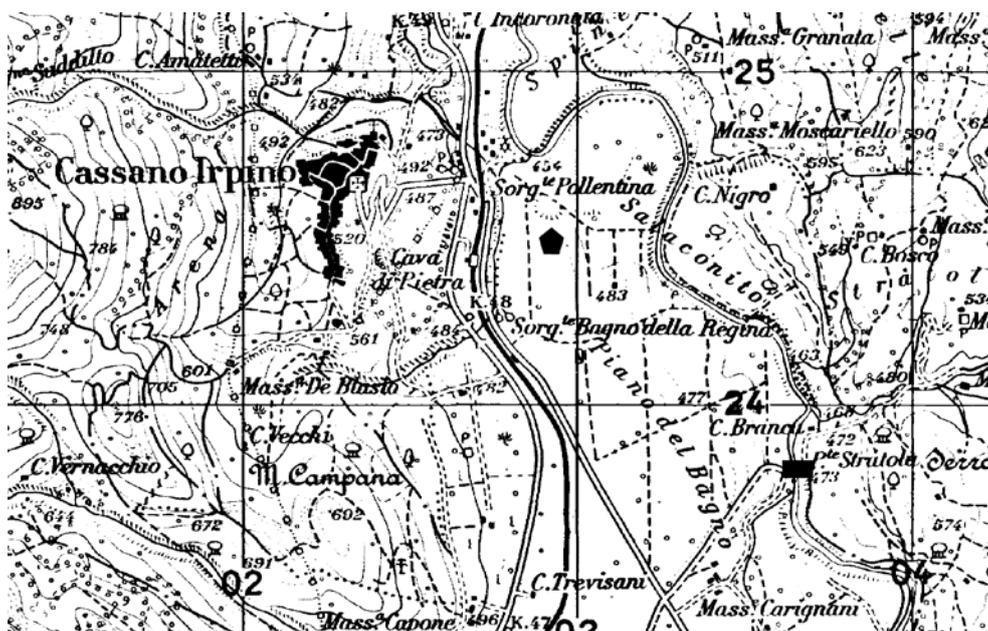


Fig. 7. Area di rinvenimento dell'iscrizione dei Magistri Mercuriales e indicazione del ponte Stratola (IGM F.°186 IV S.O., Montella).

<sup>31</sup> CIL IX, 1707-1710.

<sup>32</sup> CIL IX, 972.

<sup>33</sup> TORELLI 2002, p. 240.

<sup>34</sup> LÉGRAND 1904, pp. 1802-1823.

<sup>35</sup> WALTZING 1895, p. 35.

da mercanti dediti al culto di Mercurio. L'esistenza di tale *collegium* rivela una forte connotazione commerciale dell'area, dove ad essere venduti erano con buona probabilità soprattutto prodotti agricoli e di allevamento, il che indica la forte valenza produttiva della zona. La lapide inoltre specifica che al popolo romano spettava la rendita che si traeva dalle botteghe e dal portico. Il toponimo *Forum Felix* fa riferimento ad uno spazio<sup>36</sup> il cui attributo *felix* denoterebbe una certa fertilità del suolo, cosa plausibile in quanto il luogo cui è attribuito è posto in un punto in cui il fiume Calore forma un'ansa e al centro di due sorgenti d'acqua. Il toponimo si trasforma in età medievale in *locum felice* come attesta un documento risalente al 1001<sup>37</sup>. Tale trasformazione terminologica sembra riflettere una riorganizzazione agraria del territorio sulle cui forme la discussione appare ancora aperta: alcuni studiosi parlano di insediamento sparso, altri di villaggi. Nel caso del territorio di Rota, Peduto propende per la prima ipotesi parlando di paesaggio che si configura per *loca*, intese come abitazioni sparse, attestata a decine nel IX-X secolo: nell'837 *locum Feline*, nel 959 *locum Rota*, *locum Beteri*<sup>38</sup>. La seconda ipotesi, che sembra la più plausibile, appare supportata dagli studi di Castagnetti e Francovich. Il primo, in un saggio sull'organizzazione del territorio rurale dall'età romana al medioevo con particolare riferimento alla *Langobardia maior*, sottolinea che in tale area in seguito all'occupazione longobarda, iniziarono ad essere molto valorizzati i *vici*: questi infatti sono citati molto spesso nella documentazione dell'VIII secolo in relazione alla residenza o alla provenienza di singoli personaggi. Ciò sembra rivelare un'organizzazione per villaggi, per l'appunto i *vici*, il cui territorio di pertinenza inizia ad essere indicato con un'espressione ben precisa: *locus et fundus*. Si tratta di due termini mutuati dall'età romana (in particolare *fundus* fa riferimento alla particella di base della ripartizione catastale di età classica), che continuarono ad essere utilizzati in epoca longobarda con una maggiore sopravvivenza del termine *locus*, come sembrano confermare gli esempi del territorio di Rota e Montella citati<sup>39</sup>. Tale tesi appare sostenuta anche da Francovich sia sulla base dello studio della documentazione d'archivio altomedievale, che dei dati archeologici. Egli pur ritenendo molto difficile determinare esattamente quali forme abitative stessero dietro le definizioni *fundus*, *locus*, *vicus*, ne conferma la valenza semantica collettiva che li rende riferibili a contesti di villaggio<sup>40</sup>.

Funzionale alle attività commerciali che si svolgevano nel *forum* dovette essere una strada di comunicazione e un ponte, che Scandone colloca in età augustea (fig. 7), che consentiva di superare il Calore per accedere all'area<sup>41</sup>. Ancora oggi nei pressi delle sorgenti Bagno e Pollentina è presente un ponte denominato Stratola, ubicato nella località omonima. Il toponimo Stratola potrebbe derivare da una trasformazione in epoca medievale del latino *strata*<sup>42</sup>, facendo riferimento all'esistenza già in antico di una strada e di un ponte ancora in uso in epoca medievale. Molte altre le tracce di

<sup>36</sup> THÉDENAT 1896.

<sup>37</sup> SCANDONE 1911, pp. 193-194, doc. III.

<sup>38</sup> PEDUTO 1994, p. 280.

<sup>39</sup> CASTAGNETTI 1989, pp. 59-60.

<sup>40</sup> FRANCOVICH 2004, p. XX.

<sup>41</sup> SCANDONE 1911, p. 47.

<sup>42</sup> GENTILE 1975, p. 42; PATTUCCI UGGERI 2006, p. 62.





Fig. 9. Epigrafe di Ennio.



Fig. 10. Epigrafe di Pedio.

casolare Granese ma sul lato sud, cita un tale Pedio anch'egli cittadino romano<sup>47</sup>. L'ultima epigrafe che Scandone definisce «malconcia»<sup>48</sup>, mentre la Pescatori Colucci dice essere andata perduta, recava la scritta Q. AED. P. S. /L. FECIT<sup>49</sup>. Altre iscrizioni funerarie sono state segnalate nella contrada Tagliabosco<sup>50</sup>, posta al limite nord-est del territorio di Montella al confine con la circoscrizione di Nusco, mentre nella contrada Prati è stata recuperata la base di un busto (fig. 11) con iscrizione funeraria, che reca inciso il lamento di una madre per il figlio defunto, e un frammento di colonna (fig. 12) con decorazione a foglie di alloro<sup>51</sup>. Sempre in questa località è segnalato il ritrovamento di un'ara votiva dedicata ad Augusto da un soldato della seconda legione nel luogo su cui poi sorse la chiesa di S. Pietro vecchio<sup>52</sup>. Nella contrada S. Croce, infine, situata tra il fiume Calore e il suo affluente Lacinolo, Scandone afferma che un colono trovò un'anforetta piena di monete d'argento risalenti all'età repubblicana. Non si sa però quale sia stata l'entità del ritrovamento, ma di certo il tesoretto monetale andò disperso in collezioni private<sup>53</sup>.

La pressoché totale assenza di notizie relative ad evidenze tardoantiche è stata superata solo negli anni Novanta quando, in occasione della realizzazione del gasdotto transmediterraneo, la Soprintendenza ha condotto alcuni sondaggi archeologici in località Folloni che hanno riportato in luce nove tombe adiacenti relative ad un'estesa necropoli (fig. 8). Durante lo scavo, tra gli altri materiali del corredo funerario, è stata recuperata una moneta bronzea (*follis*) riferibile al periodo di Costantino (319-324). I manufatti ceramici rinvenuti sono ancora ascrivibili al repertorio tipologico di tradizione romana: la ceramica costolata ben documentata sia nelle aree interne che nei centri urbani costieri tra il 350-370 e la metà del V secolo; la ceramica con

<sup>47</sup> SCANDONE 1911, p. 151.

<sup>48</sup> SCANDONE 1911, p. 151.

<sup>49</sup> PESCATORI COLUCCI 1991, p. 92.

<sup>50</sup> PESCATORI COLUCCI 1991, p. 92.

<sup>51</sup> PESCATORI COLUCCI 1991, p. 92; SCANDONE 1911, pp. 165-166.

<sup>52</sup> CASIELLO DE MARTINO 1974, p. 60; SCANDONE 1911, p. 46.

<sup>53</sup> PESCATORI COLUCCI 1991, p. 92; SCANDONE 1911, p. 173.



Fig. 11. Base di busto con iscrizione funeraria.

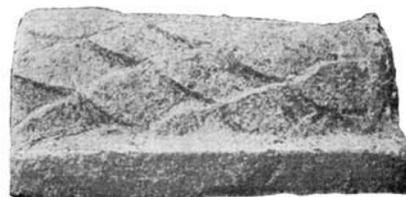


Fig. 12. Frammento di colonna con foglie di alloro.

ingobbio opaco di colore rosso associata ad incavi o a decorazioni incise dopo cottura, prodotto la cui circolazione è riferibile ad un arco cronologico che va dalla seconda metà del IV secolo fino alla prima metà del VI<sup>54</sup>. Proprio i materiali consentono di datare l'utilizzo della necropoli, da riferirsi ad un insediamento rurale non distante, dal secondo ventennio del IV secolo fino alla prima metà del VI. Il suo disuso a partire dalla seconda metà del VI consente di ipotizzare l'abbandono o quantomeno una contrazione dell'abitato a partire da quel momento. Mettendo in relazione ciò con l'inizio dell'insediamento accentrato del Monte nel VI-VIII<sup>55</sup>, si avvalorava l'ipotesi di una graduale scomparsa dell'insediamento sparso nell'area pianeggiante di Montella sia in favore del sito d'altura sia in favore di nuclei accentrati di fondovalle in un periodo di grande instabilità socio-politica.

Nel citato giudizio di Arechi II sui servi di Prata si fa riferimento all'atto con cui Gisulfo I (689-706) e la madre Teoderada, per qualche tempo reggente del ducato di Benevento<sup>56</sup>, donano le *condome* di Prata al monastero beneventano<sup>57</sup>. Significativo è il fatto che nelle *curtes* della *Langobardia minor* il termine *condoma*, già utilizzato da Gregorio Magno in alcune lettere datate tra 592 e 602<sup>58</sup>, indicasse i dipendenti<sup>59</sup>. La parola compare nei documenti meridionali tra il 720 e l'849 assumendo l'accezione di capofamiglia detentore di una casa e facendo inoltre riferimento al nucleo familiare ad esso relativo comprendente anche le famiglie dei figli e talvolta quelle dei fratelli minori e nipoti<sup>60</sup>. In un documento del *Chronicon Sanctae Sophiae* del 774 vengono donate a S. Sofia tre *condome*, intendendo con tale termine le abitazioni di *Teroaldu*, *Ferrandu* e *Pepino*<sup>61</sup>. Il fatto che Prata, citata nel giudizio di Arechi come sede di

<sup>54</sup> CINQUEPALMI-IANNELLI 1998, p. 44.

<sup>55</sup> EBANISTA 1999, pp. 255-270; GATTO 1999, pp. 245-254; ROTILI 1999b, p. 228.

<sup>56</sup> GASPARRI 1978, p. 91; 1988, p. 103.

<sup>57</sup> *Liber preceptorum*, II, 15, p. 46.

<sup>58</sup> *Registrum epistularum*, II 50, p. 141; IX 72 p. 627; XIII 16 p. 1016.

<sup>59</sup> MARTIN 1990, p. 273.

<sup>60</sup> MARTIN 1990, p. 273; CUOZZO 2003, p. 588.

<sup>61</sup> *Liber Preceptorum, Preceptum oblationis*, pp. 279-280.



(fig. 14) situata a Cassano, non molto distante dalla piana di Folloni. La costruzione di tale chiesa secondo alcuni studiosi risale al 1080<sup>65</sup>. Le strutture dell'edificio hanno obliterato l'impianto della *limitatio* romana come sembrerebbe confermare anche la presenza del toponimo Limiti attribuito ad una località posta nelle immediate vicinanze<sup>66</sup>. Un'epigrafe risulta reimpiegata nella facciata di S. Maria La Longa ed è attribuita dalla Pescatori Colucci all'età romana. Dalla stessa zona provengono iscrizioni, tombe con oggetti di bronzo e ceramica, edicole funerarie<sup>67</sup>.

Tali trasformazioni, per le quali è necessario individuare limiti cronologici precisi, rivelano una tendenza al trasferimento dei luoghi di culto dal fondovalle verso siti d'altura, confermando lo spostamento degli abitati verso luoghi meglio difendibili e dai quali era senza dubbio possibile un maggiore controllo del territorio.

Il clima di insicurezza che contraddistinse il periodo dell'occupazione del territorio da parte dei Longobardi fece registrare un incremento di costruzioni a carattere difensivo non solo nel sito del Monte, ma in tutto il territorio montellese. Lungo il tratturo che dalla costa di Battipaglia conduceva ad Avellino attraverso Montecorvino e Acerno, nei pressi del valico Croci, è documentato il sito fortificato noto come La Rotonda, fondato probabilmente in questa fase e indicato da Cuozzo come uno dei siti posti lungo l'itinerario seguito da Roberto il Guiscardo nella spedizione contro Salerno del 1076<sup>68</sup>. Al periodo normanno sembra, invece, risalire per tipologia costruttiva una torretta difensiva (fig. 15), di forma quadrangolare, individuata nell'attuale rione dal significativo toponimo Torre Serra. Tale struttura, situata in posizione dominante rispetto al fondovalle, consentiva un totale controllo della piana di Montella, costituendo un vero e proprio avamposto difensivo del castello del Monte.

### 3. I siti da ricognizione



Fig. 14. Cassano Irpino, chiesa di S. Maria La Longa.



Fig. 15. Montella, Torre Serra.

<sup>65</sup> UGHELLI 1721, col. 533; SCANDONE 1970, p. 133; PASSARO 1979, pp. 31-32.

<sup>66</sup> PESCATORI COLUCCI 1991, pp. 92-93; 1998, p. 41.

<sup>67</sup> PASSARO 1979, p. 88; PESCATORI COLUCCI 1991, pp. 92-93.

<sup>68</sup> CUOZZO 1969, pp. 713-720; 1989, pp. 78-79.



età tardoantica<sup>70</sup>.

#### *Acroma da fuoco*

1. Frammento di coperchio a corpo troncoconico (fig. 17 n. 6) con presa a pomello piatto in superficie. Tale pezzo, dall'impasto poco depurato di colore rosa (7.5 Y 7/4 pink), trova confronto in un esemplare montellese proveniente da contesti di IX secolo<sup>71</sup>.

#### Età bassomedievale-moderna

##### *Acroma*

1. Fondo leggermente a disco (fig. 17 n. 2) relativo probabilmente ad una forma aperta. Il pezzo si presenta con impasto poco depurato di colore beige (10YR 8/3 very pale brown) ed è simile ad alcuni fondi recuperati ad Amendolea relativi a forme da dispensa di XI-XII secolo<sup>72</sup>.

2. Ciotolina acroma (fig. 17 n. 3) caratterizzata da orlo dritto a margine piatto e parete concava, impasto depurato di colore rosa (7.5 Y 7/4 pink). La forma ricorda alcuni esemplari invetriati del castello di Salerno ascrivibili al XIII secolo<sup>73</sup>.

#### *Acroma da fuoco*

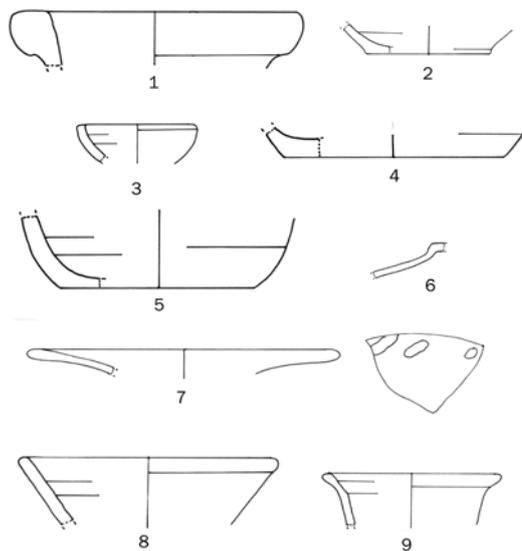


Fig. 17. Ceramica dal sito 2.

1. Due fondi apodi piani individuano altrettante forme da fuoco (fig. 17 nn. 4- 5). Il primo (n. 4) è caratterizzato da impasto giallo (5Y 8/4) poco depurato, mentre il secondo (n. 5) da impasto di colore arancio (5YR 7/6 reddish yellow). Entrambi ricordano alcuni pezzi di Montegiove datati XI-XII secolo<sup>74</sup>.

#### *Maiolica*

1. Piatto in maiolica policroma (fig. 17 n. 7), con tracce di decorazione in giallo, caratterizzato da impasto depurato di colore rosa (7.5 Y 7/4 pink), la cui forma ricorda un esemplare di Sant'Angelo dei Lombardi datato XIV-XV secolo<sup>75</sup>.

2. Bacino in maiolica (fig. 17 n. 8), con tracce di decorazione in

<sup>70</sup> SPANU-TESEI 1989, pp. 71-73, tav. VIII n. 16.

<sup>71</sup> EBANISTA 2004, pp. 295-296, fig. 1 n. 13.

<sup>72</sup> PRATILLO 2007, pp. 273, 279 fig. 1 n. 3.

<sup>73</sup> ROMEI 1992, pp. 22-23, tav. V n. 3.

<sup>74</sup> EBANISTA 2001a, p. 306, fig. 1 n. 9.

<sup>75</sup> ROTILI (a cura di) 2002, p. 203, fig. 89 nn. 4, 7.

verde, con impasto depurato di colore beige (10YR 8/3 very pale brown) simile ad un reperto di Carminiello ai Mannesi ascrivibile a contesti di XIV secolo<sup>76</sup>.

#### *Protomaiolica*

1. Orlo estroflesso a margine arrotondato (fig. 17 n. 9) che individua una forma aperta. L'impasto ricco di mica è di colore arancio (5YR 7/6 reddish yellow), la morfologia ricorda un pezzo di Catania del XIV secolo<sup>77</sup>.

Sito n. 4 Folloni (IGM 1:25000 4521727 - 2523386, 186 IV S.O., Montella)

*Età tardoantica-altomedievale; bassomedievale-moderna*

#### *Area materiali*

Il sito, individuato nella zona centrale di Folloni, nei pressi del luogo in cui è attestata la necropoli tardoantica, ha restituito ceramica acroma, acroma da fuoco, invetriata monocroma, smaltata monocroma bianca e maiolica.

#### Età tardoantica-altomedievale

##### *Acroma*

1. Orlo estroflesso molto ingrossato (fig. 18 n. 1), relativo ad una forma chiusa. Il pezzo, dall'impasto piuttosto grossolano di colore grigio chiaro (2.5 YR 7/2 light gray), è difficilmente confrontabile, ma una qualche analogia è stata riscontrata con anfore da trasporto tardoantiche rinvenute nello scavo del museo del Sannio a Benevento relative al III-IV secolo<sup>78</sup>.

##### *Acroma da fuoco*

1. Tegame dall'orlo estroflesso e arrotondato (fig. 18 n. 2), impasto grezzo di colore arancio (5YR 7/6 reddish yellow). Il pezzo è confrontabile con un manufatto di Monte d'Argento di IX-X secolo. In questo sito numerosi sono i pezzi di questo tipo, destinati a cuocere cibi fritti e assimilabili a manufatti laziali e campani di IX secolo<sup>79</sup>.

#### Età bassomedievale-moderna

##### *Invetriata monocroma*

1. Fondo a disco (fig. 18 n. 3) relativo ad una grossa scodella dall'impasto depurato di colore rossiccio (5YR 6/6 reddish yellow) che trova riscontro in un esemplare di Montegiove<sup>80</sup>.

##### *Smaltata monocroma bianca*

1. Ciotolina dall'orlo indistinto e pare emisferica (fig. 18 n. 4). Il manufatto dall'impasto depurato di colore rosa (7.5 Y 7/4 pink) è simile ad un reperto del

<sup>76</sup> VENTRONE VASSALLO 1994, pp. 264-265, fig. 124 n. 35.

<sup>77</sup> GUASTELLA 1976, pp. 227, tav. II n. 48.

<sup>78</sup> CARSANA 1998b, pp. 188-189, fig. 105 nn. 1, 2.

<sup>79</sup> TORRE-CIARROCCHI 2007, pp. 237, 246, fig. 2 n. 5.

<sup>80</sup> EBANISTA 2001b, pp. 318-319, fig. 3 n. 19.

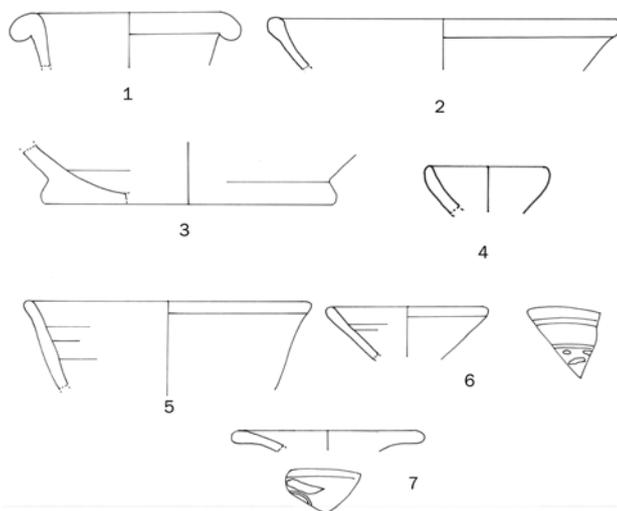


Fig. 18. Ceramica dal sito 4.

Conservatorio di Santa Caterina della Rosa a Roma datato tra XVII e XVIII secolo<sup>81</sup>.

#### *Maiolica*

1. Orlo arrotondato con parete troncoconica (fig. 18 n. 5) relativa probabilmente ad una scodella. Il pezzo con impasto depurato di colore rosa (7.5 Y 7/4 pink), è simile ad un reperto del Conservatorio di S. Caterina della Rosa a Roma databile al XIV secolo<sup>82</sup>.

2. Ciotola con orlo arrotondato e parete svasata (fig. 18 n. 6), caratterizzata da tracce di decorazione di colore marrone e verde.

L'impasto si presenta piuttosto depurato di colore marrone-beige (10YR 8/3 very pale brown). La morfologia ricorda un pezzo dall'esedra della *Crypta Balbi* a Roma relativo a contesti di XIII-XIV secolo<sup>83</sup>.

3. Scodellina con piccola tesa (fig. 18 n. 7), impasto depurato di colore grigio (2.5YR N 6/1 gray). Il manufatto è accostabile ad alcuni reperti del Conservatorio di S. Caterina della Rosa a Roma della prima metà del XVI secolo<sup>84</sup>.

Sito n. 11 Folloni (IGM 1: 25000 4521980 - 2523501, 186 IV S.O., Montella).

#### *Età bassomedievale-moderna*

#### *Area materiali*

Il sito, individuato nella zona centrale di Folloni, ha restituito ceramica acroma, acroma da fuoco, invetriata, protomaiolica, smaltata monocroma bianca, maiolica.

#### *Acroma*

1. Fondo acromo leggermente a disco (fig. 19 n. 1), con impasto poco depurato di colore rosa (7.5YR 8/4 pink), confrontabile con pezzi provenienti da Amendolea da contesti di XI-XII secolo<sup>85</sup>.

2. Bacino con orlo arrotondato (fig. 19 n. 2), caratterizzato da impasto depurato di colore arancio (5 YR 6/6 reddish yellow), simile ad un bacino proveniente da

<sup>81</sup> TESEI -ZANINI 1989, pp. 120-121, tav. XIV n. 169.

<sup>82</sup> TESEI-ZANINI 1989, pp. 120-121, tav. XXIV n. 174.

<sup>83</sup> MOLINARI 1990, pp. 366-367, tav. XLVIII n. 390.

<sup>84</sup> PALAZZO-TESEI 1989, pp. 170-171, tav. XXXVI n. 235.

<sup>85</sup> PRATILLO 2007b, pp. 273, 279, fig. 1 n. 3.

Metaponto e ascrivibile al XVI secolo<sup>86</sup>.

#### *Acroma da fuoco*

1. Fondi apodi piani (fig. 19 nn. 3-4), il primo caratterizzato da impasto poco depurato di colore rossiccio (5YR 6/6 reddish yellow), il secondo con impasto depurato di colore grigio chiaro (2.5 YR 7/2). I frammenti sono confrontabili con esemplari di Montegiove provenienti da contesti di XI-XII secolo<sup>87</sup>.

#### *Invetriata monocroma*

1. Fondo a disco (fig. 19 n. 5) relativo ad una forma aperta, forse una scodella dall'impasto depurato di colore arancio (5YR 7/6 reddish yellow), rivestito internamente di vetrina verde (2.5Y olive yellow). Il manufatto è simile ad un pezzo del castello di Salerno datato XIII secolo<sup>88</sup>.

#### *Protomaiolica*

1. Frammento di orlo leggermente estroflesso (fig. 19 n. 6) a margine arrotondato ascrivibile ad una forma chiusa. L'impasto si presenta piuttosto depurato di colore arancio-rosso (5YR 7/6 reddish yellow); sulla superficie esterna sono presenti tracce di decorazioni in verde. Il pezzo trova confronto tra i manufatti di Carminiello ai Mannesi (Napoli) di XIII-XIV secolo<sup>89</sup>.

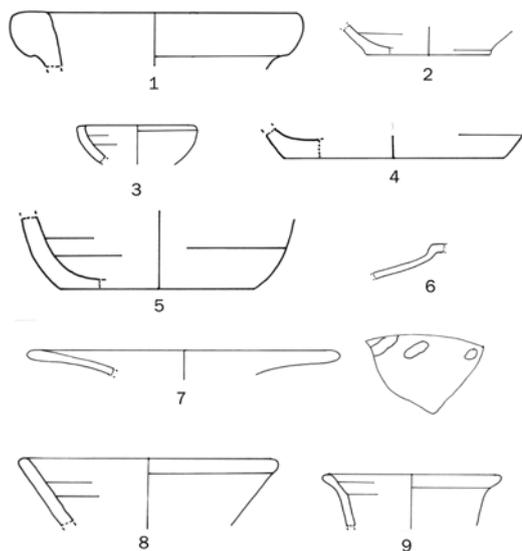


Fig. 19. Ceramica dal sito 11.

#### *Smaltata monocroma bianca*

1. Fondo ad anello relativo ad una forma aperta (fig. 19 n. 7). L'impasto è depurato di colore beige (10YR 8/3 very pale brown), mentre tutta la superficie, sia interna che esterna è ricoperta di smalto bianco-avorio. Il pezzo è assimilabile dal punto di vista morfologico ad un manufatto di Sant'Angelo dei Lombardi relativo al XVII-XVIII secolo<sup>90</sup>.

2. Frammento di fondo a disco (fig. 19 n. 8) relativo ad una forma aperta dall'impasto depurato di colore arancio (5YR 7/6 reddish yellow) confrontabile con un reperto di Sant'Angelo dei Lombardi

<sup>86</sup> DE CRESCENZO 2002, pp. 172, 212, tav. I n. 4.

<sup>87</sup> EBANISTA 2001a, p. 306, fig. 1 n. 9.

<sup>88</sup> ROMEI 1992, pp. 26-27, tav. VII n. 4.

<sup>89</sup> VENTRONE VASSALLO 1994, pp. 264-265, fig. 124 n. 35.

<sup>90</sup> CALABRIA 2002b, pp. 253-254, fig. 94 n. 1.

del XVI-XVII secolo<sup>91</sup>.

#### *Maiolica*

1. Frammento di orlo dritto a margine arrotondato (fig. 19 n. 9). Il pezzo, dall'impasto depurato di colore beige (10YR 8/4 very pale brown), presenta tracce di decorazione in bruno sulla superficie esterna ed è confrontabile con un manufatto del Conservatorio di S. Caterina della Rosa a Roma<sup>92</sup>.

2. Frammento di orlo appena estroflesso (fig. 19 n. 10) dall'impasto grigio (2.5YR N 6/1 gray), con tracce di decorazione in giallo sul bordo. Il manufatto è accostabile ad un esemplare di epoca bassomedievale della *Crypta Balbi* a Roma<sup>93</sup>.

Sito n. 7 Folloni (IGM 1:25000 4521803 - 2524090, 186 IV S.O., Montella).

#### *Età bassomedievale-moderna*

#### *Area materiali*

Il sito posto in prossimità di alcune abitazioni, è individuato nella zona est di Folloni. Si presenta pianeggiante, con una buona condizione di visibilità che ha consentito di recuperare ceramica acroma, acroma da fuoco, invetriata, smaltata monocroma bianca, maiolica.

#### *Acroma*

1. Bacino con orlo arrotondato (fig. 20, n. 1), impasto depurato di colore arancio (5YR 7/6 reddish yellow) simile ad un pezzo di Torre di Mare (Metaponto) databile al XVI secolo<sup>94</sup>.

2. Fondo apodo piano (fig. 20 n. 2) relativo ad un piccolo contenitore dall'impasto poco depurato di colore rosa (7.5YR 8/4 pink) confrontabile con reperti della *Crypta Balbi* a Roma<sup>95</sup>.

3. Fondo leggermente a disco (fig. 20 n. 3) relativo verosimilmente ad una forma aperta, dall'impasto poco depurato di colore grigio chiaro (2.5 YR 7/2 light gray). Il pezzo presenta analogie con forme acrome di Amendolea ascrivibili a contesti di XI-XIII secolo<sup>96</sup>.

#### *Acroma da fuoco*

1. Fondi apodi piani (fig. 20 nn. 4-5), il primo caratterizzato da impasto poco depurato di colore rossiccio (5YR 6/6 reddish yellow), il secondo con impasto depurato di colore grigio chiaro (2.5 YR 7/2). I frammenti sono confrontabili con esemplari di Montegiove provenienti da contesti di XI-XII secolo<sup>97</sup>.

#### *Invetriata monocroma*

<sup>91</sup> CALABRIA 2002a, pp. 224, 241, fig. 90 n. 5.

<sup>92</sup> DAL MIGLIO 1989, pp. 88-89, tav. XV nn. 101-102.

<sup>93</sup> MOLINARI 1990, pp. 432-433, tav. LXIII n. 489.

<sup>94</sup> DE CRESCENZO 2002, pp. 172, 212, tav. I n. 4.

<sup>95</sup> RICCI 1990, pp. 301-302, tav. XXXV nn. 260-264.

<sup>96</sup> PRATILLO 2007b, pp. 273, 279, fig. 1 n. 3.

<sup>97</sup> EBANISTA 2001a, p. 306, fig. 1 n. 9.

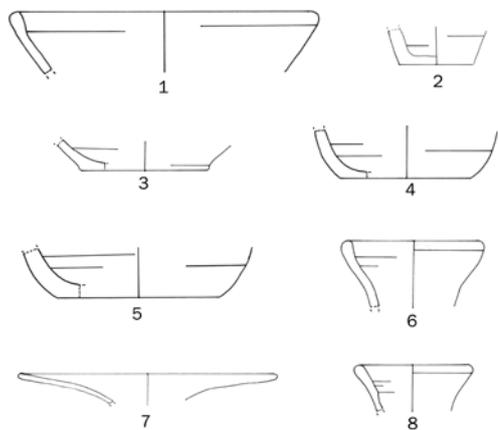


Fig. 20. Ceramica dal sito 7.

1. Frammento di orlo estroflesso (fig. 20 n. 6) dall'impasto grigio (2.5YR N 6/1 gray), interamente rivestito di vetrina verde (2.5 Y olive yellow). Il manufatto è accostabile ad un esemplare bassomedievale della *Crypta Balbi* a Roma<sup>98</sup>.

#### *Smaltata monocroma bianca*

1. Piatto con tesa inclinata (fig. 20 n. 7), dall'impasto piuttosto depurato di colore grigio chiaro (2.5 YR 7/2), assimilabile ad un manufatto di Sant'Angelo dei Lombardi datato al XIV-XV secolo<sup>99</sup>.

#### *Maiolica*

1. Frammento di orlo dritto a margine arrotondato (fig. 20 n. 8). Il pezzo dall'impasto depurato di colore beige (10YR 8/4 very pale brown), presenta tracce di decorazione in verde sulla superficie esterna ed è confrontabile con un manufatto dal Conservatorio di S. Caterina della Rosa a Roma risalente alla prima metà del XV secolo<sup>100</sup>.

Sito n. 8 Folloni (IGM 1:25000 4522303 - 2523157, 186 IV S.O., Montella).

*Età tardoantica-altomedievale; età bassomedievale-moderna*

#### *Area materiali*

Il sito, posto in prossimità di alcune abitazioni, è stato individuato nella zona nord-ovest di Folloni. Si presenta leggermente digradante da nord verso sud con una buona condizione di visibilità che ha consentito di recuperare lungo il lato sud ceramica acroma, acroma da fuoco, smaltata monocroma bianca, maiolica.

#### Età tardoantica-altomedievale

##### *Acroma*

1. Frammento di orlo estroflesso a margine arrotondato (fig. 21 n. 1), dall'impasto depurato di colore rossiccio (5YR 6/6 reddish yellow), relativo verosimilmente ad una brocchetta confrontabile con un pezzo del IX secolo proveniente dallo scavo del Museo del Sannio a Benevento<sup>101</sup>.

##### *Acroma da fuoco*

<sup>98</sup> MOLINARI 1990, pp. 432-433, tav. LXIII n. 489.

<sup>99</sup> ROTILI 2002, p. 203, fig. 87 nn. 4, 7.

<sup>100</sup> DAL MIGLIO 1989, pp. 88-89, tav. XV n. 102.

<sup>101</sup> CARSANA 1998a, pp. 182-183, fig. 103 n. 7.

1. Orlo dritto con incastro per il coperchio (fig. 21 n. 2), relativo probabilmente ad un'olletta dall'impasto ricco di quarzo, di colore rosa (7.5YR 8/4 pink). Il manufatto è assimilabile ad un esemplare di Carminiello ai Mannesi (Napoli) di fine V-inizi VI secolo<sup>102</sup>.

2. Orlo estroflesso a margine arrotondato (fig. 21 n. 3) relativo ad una forma aperta tipo tegame. L'impasto si presenta poco depurato di colore arancio (5YR 7/6 reddish yellow). Il pezzo è confrontabile con un esemplare di Monte d'Argento del IX-X secolo<sup>103</sup>.

#### Età bassomedievale-moderna

##### *Acroma*

1. Fondo a disco ( fig. 21 n. 4) relativo probabilmente ad una forma aperta, con impasto poco depurato di colore beige (10YR 8/4 very pale brown). La forma è confrontabile con alcuni esemplari dal castello di Salerno di XIII-XIV secolo<sup>104</sup>.

2. Fondo apodo piano (fig. 21 n. 5) con impasto poco depurato di colore arancio-rosso (5YR 7/6 reddish yellow), simile ad alcuni pezzi di Amendolea del XIII-XV secolo<sup>105</sup>.

##### *Acroma da fuoco*

1. Fondo apodo piano (fig. 21 n. 6) dall'impasto di colore grigio (2.5YR N 6/1 gray) ricco di calcare e quarzo, assimilabile ad alcune forme da fuoco di Amendolea, ascrivibili a contesti di XIV-XV secolo<sup>106</sup>.

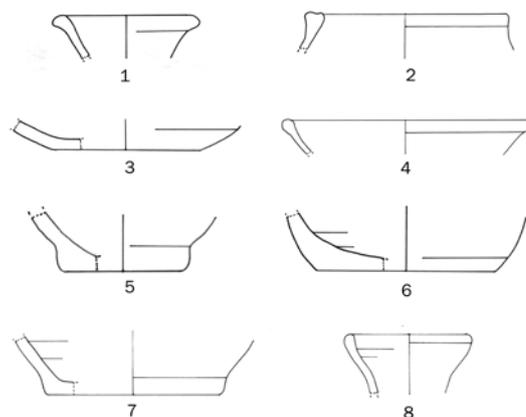


Fig. 21. Ceramica dal sito 8.

##### *Smaltata monocroma bianca*

1. Fondo a disco (fig. 21 n. 7) relativo probabilmente da una forma chiusa, tipo brocca. Il manufatto con impasto ben depurato di colore rosa (7.5YR 8/4 pink), è rivestito di smalto color avorio su entrambe le superfici. Un confronto è possibile con un pezzo di Sant'Angelo dei Lombardi di XVI-XVII secolo<sup>107</sup>.

2. Orlo leggermente estroflesso a margine arrotondato (fig. 21 n. 8) relativo verosimilmente ad una brocchetta. Il pezzo, dall'impasto depurato di colore rossiccio (5YR 6/6 reddish yellow), presenta tracce

<sup>102</sup> ARTHUR 1994, pp. 209-210, fig. 98 n. 130.

<sup>103</sup> TORRE-CIARROCCI 2007, pp. 235, 251, fig. 2 n. 5.

<sup>104</sup> ROMEI 1992, pp. 28-29, tav. III n. 3.

<sup>105</sup> CALABRIA 2001a, pp. 33, 36, fig. 15 n. 8.

<sup>106</sup> CALABRIA 2001b, p. 66, fig. 15 n. 9.

<sup>107</sup> CALABRIA 2002a, pp. 224, 241, fig. 90 n. 5.

di decorazione in giallo sulla superficie esterna, ed è assimilabile ad un manufatto del XV secolo proveniente dal Conservatorio di S. Caterina della Rosa a Roma<sup>108</sup>.

Sito n. 9 Folloni (IGM 1:25000 4521231 - 2523130, 186 IV S.O., Montella).

*Età tardoantica altomedievale; età bassomedievale*

#### *Area materiali*

Il sito è stato individuato nella zona meridionale di Folloni. Si presenta pianeggiante con una buona condizione di visibilità che ha consentito di recuperare lungo il lato sud ceramica acroma e acroma da fuoco di età tardoantica-altomedievale e bassomedievale.

#### Età tardoantica-altomedievale

##### *Acroma*

1. Orlo estroflesso a margine arrotondato (fig. 22 n. 1) relativo ad una forma chiusa. Presenta impasto depurato di colore arancio (5YR 7/6 reddish yellow) ed è confrontabile con alcuni reperti dallo scavo del Museo del Sannio a Benevento datati IX secolo<sup>109</sup>.

##### *Acroma da fuoco*

1. Orlo estroflesso a margine piatto (fig. 22 n. 2) relativo verosimilmente ad un'olletta. L'impasto è poco depurato di colore beige (10YR 8/4 very pale brown). Una certa somiglianza è stata rilevata con un pezzo di Carminiello ai Mannesi (Napoli) collocato tra fine V-inizi VI secolo<sup>110</sup>.

#### Età bassomedievale

##### *Acroma*

1. Fondo a disco (fig. 22 n. 3), dall'impasto poco depurato di colore rossiccio (5YR 6/6 reddish yellow), confrontabile con alcuni fondi di Amendolea provenienti da contesti di XII-XIII secolo<sup>111</sup>.

##### *Acroma da fuoco*

1. Fondi apodi piani (fig. 22 nn. 4-7) relativi ad un'anforacei, dagli impasti poco depurati con colori che variano dal grigio (2.5YR N 6/1 gray) al rosa (7.5YR 8/4 pink) simili ad esemplari di Montegiove collocabili tra XI e XIII secolo<sup>112</sup>.

#### *4. Conclusioni*

<sup>108</sup> DAL MIGLIO 1989, pp. 88-89, tav. XV nn. 101-102.

<sup>109</sup> CARSANA 1998a, pp. 177-178, fig. 100 n. 53.

<sup>110</sup> CARSANA 1994, pp. 236-237, fig. 112 nn. 32.1, 32.2, 32.3.

<sup>111</sup> PRATILLO 2007b, pp. 273, 279, fig. 1 n. 3.

<sup>112</sup> EBANISTA 2001a, p. 306, fig. 1 n. 9.

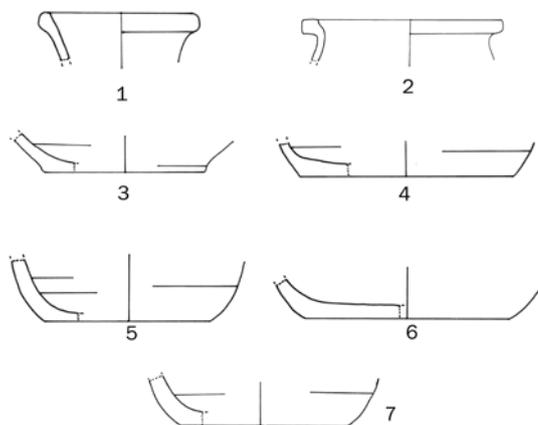


Fig. 22. Ceramica dal sito 9.

Dalla lettura comparativa dei dati emersi dallo spoglio bibliografico e archivistico, dalle ricognizioni e dall'interpretazione delle foto aeree e delle immagini satellitari, sembra delinearsi un'ipotesi ricostruttiva dell'assetto territoriale che, sebbene debba essere ulteriormente validata da nuovi dati, consta di alcuni punti fondamentali:

- frequentazione romana del fondovalle documentata dai numerosi ritrovamenti citati e dalle tracce di centuriazione individuate;
- esistenza di un insediamento rurale fra tarda antichità e alto medioevo tra Prati e Folloni

(documentato dalla necropoli) riconducibile a forme abitative di tradizione romana;

- contrazione di tale abitato a partire dalla seconda metà del VI secolo (epoca del disuso della necropoli);
- inizio dell'insediamento accentrato del Monte nel VI-VIII secolo;
- attestato nel VII-VIII secolo un insediamento nella zona Prati, maggiormente riparata rispetto a Folloni, che sembra assumere i connotati di un contesto di villaggio pertinente all'insediamento del Monte;
- abbandono di buona parte dell'area coltivata, probabilmente iniziato già in età altomedievale, al punto che nel XII secolo la località Folloni è ormai indicata nei documenti come 'bosco rigoglioso';
- ripresa dell'insediamento a partire dall'epoca bassomedievale come rivela il materiale da ricognizione di superficie.

#### ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

- Albisola IX* = *Atti del IX Convegno Internazionale della ceramica, Albisola-Villa Faraggiana*, Albisola 1977.
- Albisola XXXIX* = *Atti del XXXIX Convegno Internazionale della ceramica, Savona 26-27 maggio 2006*, Firenze 2007.
- ARTHUR P. 1994, *Ceramica comune tardoantica e altomedievale*, in ARTHUR (a cura di) 1994, pp. 181-220.
- ARTHUR P. (a cura di) 1994, *Il complesso archeologico di Carminiello ai Mannesi, Napoli (Scavi 1983-1984)*, Galatina.
- BERTELLI G.-ROUBIS D. (a cura di) 2002, *Torre di Mare I. Ricerche archeologiche nell'insediamento medievale di Metaponto (1995-1999)*, Bari.
- BUSSI R. (a cura di) 1989, *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Catalogo della mostra*, Modena.
- CALABRIA C. 2001a, *Acroma*, in ROTILI-CALABRIA-CUTERI 2001, pp. 32-37.
- CALABRIA C. 2001b, *Acroma da fuoco*, in ROTILI-CALABRIA-CUTERI 2001, pp. 64-66.

- CALABRIA 2002a, *Smaltata monocroma bianca*, in ROTILI (a cura di) 2002, pp. 214-244.
- CALABRIA 2002b, *Smaltate postmedievali*, in ROTILI (a cura di) 2002, pp. 251-259.
- CAMBI F. ET ALII 1994, *Etruria, Tuscia, Toscana: la formazione dei paesaggi altomedievali*, in FRANCOVICH-NOYÈ (a cura di) 1994, pp. 183-212.
- CARSANA V. 1994, *Ceramica da cucina tardoantica e altomedievale*, in ARTHUR (a cura di) 1994, pp. 221-258.
- CARSANA V. 1998a, *La ceramica grezza*, in LUPIA (a cura di) 1998, pp. 167-182.
- CARSANA V. 1998b, *Le anfore da trasporto*, in LUPIA (a cura di) 1998, pp. 187-190.
- CASIELLO DE MARTINO S. 1974, *Alta Irpinia. Ambienti e monumenti*, Napoli.
- CASTAGNOLI F. 1958, *Le ricerche sui resti della centuriazione*, Roma.
- CASTAGNETTI A. 1989, *Organizzazioni del territorio rurale dall'età romana al Medioevo nella Romania e nella Langobardia, particolarmente nel Modenese*, in BUSSI (a cura di) 1989, pp. 59-66.
- CIL IX = T. MOMMSEN, *Corpus Inscriptionum Latinarum. Inscriptiones Calabriae Apuliae Samnii Sabinorum Piceni Latinae*, IX, Berolini 1883.
- CINQUEPALMI L.-IANNELLI M. A. 1998, *Montella (Av). La necropoli tardoantica in località Folloni*, in *La Campania antica*, pp. 44-45.
- CDV = *Codice Diplomatico Verginiano (947-1102)*, a cura di P.M. TROPEANO, I, Montevegine.
- COLUCCI PESCATORI G. (a cura di) 1996, *Storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia*, I, *L'Irpinia antica*, Pratola Serra.
- CUOZZO E. 1969, *Riflessioni in margine all'itinerario di Roberto il Guiscardo nella spedizione contro Salerno del 1076*, in «Rivista Storica Italiana», 81, pp. 706-720.
- CUOZZO E. 1989, «*Quei maledetti Normanni*». *Cavalieri e organizzazione militare nel Mezzogiorno medievale*, Napoli.
- CUOZZO E. 2003, *Potere e ricchezza del duca-principe di Benevento*, in *I Longobardi*, pp. 567-590.
- DAL MIGLIO C. 1989, *Maiolica arcaica*, in DAL MIGLIO ET ALII 1989, pp. 85-91.
- DAL MIGLIO C. ET ALII 1989, *Reperti ceramici residui di età medievale*, in GABUCCI-TESI (a cura di) 1989, pp. 75-94.
- DE CRESCENZO A. 2002, *I manufatti ceramici*, in BERTELLI-ROUBIS (a cura di) 2002, pp. 171-234.
- DE CRESCENZO A.-PASTORE I.-ROMEI D. 1992, *Ceramiche invetriate e smaltate del castello di Salerno dal XII al XV secolo*, Napoli.
- DAREMBERG M.-SAGLIO E. (a cura di) 1896, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, XII/II, Graz.
- DAREMBERG M.-SAGLIO E. (a cura di) 1904, *Dictionnaire des antiquités grecques et romaines d'après les textes et les monuments*, XIII, Graz.
- Divisio ducatus = Radelgisi et Siginulfi principum divisio ducatus Beneventani*, a cura di F. BLUHME, in *MGH, Leges*, IV, Hannoverae 1868, pp. 221-224.
- EBANISTA C. 1999, *Sepulture di VI-VIII secolo nell'area murata del Monte a Montella*, in ROTILI (a cura di) 1999, pp. 255-270.
- EBANISTA C. 2001a, *Acroma depurata*, in EBANISTA-FUSARO 2001, pp. 306-309.
- EBANISTA C. 2001b, *Invetriata monocroma*, in EBANISTA-FUSARO 2001, pp. 317-318.
- EBANISTA C. 2004, *La ceramica acroma da fuoco e la dipinta a bande (IX-X secolo) dell'ambiente P e delle rasole 3, 4, 5 del castello di Montella*, in PATTUCCI UGGERI (a cura di) 2004, pp. 291-306.
- EBANISTA C.-FUSARO F. 2001, *L'insediamento di Montegiove-Montechiodo presso Buonalbergo (Benevento)*, in PATTUCCI UGGERI (a cura di) 2001, pp. 305-325.
- FILIPPI M.R. 1989, *Le procedure: le operazioni tecniche*, in BUSSI (a cura di) 1989, pp. 128-132.
- FRANCOVICH R. 2004, *Villaggi dell'altomedioevo: invisibilità sociale e labilità archeologica*, in VALENTI 2004, pp. IX-XXII.
- FRANCOVICH R.-NOYÈ G. (a cura di) 1994, *La storia dell'alto medioevo alla luce dell'archeologia*,

- Convegno internazionale, Siena 2-6 dicembre 1992*, Firenze.
- FRANCOVICH R.-VALENTI M. (a cura di) 2006, *Atti del IV Congresso Nazionale di Archeologia Medievale, Scriptorium dell'Abbazia di San Galgano (Cbiusdino-Siena), 26-30 settembre 2006*, Firenze.
- GABBA E. 1989, *Per un'interpretazione storica della centuriazione romana*, in BUSSI (a cura di) 1989, pp. 20-27.
- GABUCCI G.-TESEI L. (a cura di) 1989, *Il Giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa* (Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Crypta Balbi, 4), Firenze.
- GALASSO G.-ROMEO R. (a cura di) 1988, *Storia del Mezzogiorno*, 2.1, *Medioevo*, Napoli.
- GALASSO G.-ROMEO R. (a cura di) 1990, *Storia del Mezzogiorno*, 3, *Altomedioevo*, Napoli.
- GASPARRI S. 1978, *I duchi longobardi*, Roma.
- GASPARRI S. 1988, *Il ducato e il principato di Benevento*, in GALASSO-ROMEO (a cura di) 1988, pp. 85-146.
- GATTO I. 1999, *Una testimonianza dell'attività edilizia di VII secolo a Montella: l'ambiente C nella rasola 1 del Castello del Monte*, in ROTILI (a cura di) 1999, pp. 245-254.
- GENTILE A. 1975, *La romanità dell'agro campano alla luce dei suoi nomi locali. Tracce della centuriazione romana*, Napoli.
- GUASTELLA C. 1977, *Ceramiche rinvenute a Catania presso la chiesa di S. Maria della Rotonda*, in *Albisola IX*, pp. 209-251.
- GUIDERI S. 1994, *La riorganizzazione delle campagne fra VIII e IX secolo*, in CAMBI ET ALII 1994, pp. 203-210.
- I Longobardi = I Longobardi dei ducati di Spoleto e Benevento, Atti del XVI Congresso internazionale di studi sull' alto medioevo (Spoleto 22-23 ottobre 2002-Benevento 24-27 ottobre 2002)*, Spoleto 2003.
- La Campania antica = La Campania antica dal Pleistocene all'età romana. Ritrovamenti archeologici lungo il gasdotto transmediterraneo*, Napoli 1998.
- LAGANARA C.-ROTILO M. (a cura di) 2008, *Il medioevo e l'archeologia: temi, metodi e tecniche, Incontro italo-montenegrino, Kotor 24-27 settembre 2007*, Roma.
- La romanisation = La romanisation du Samnium aux II<sup>e</sup> et I<sup>er</sup> siècles a.v. J. C., Actes du colloques organisè par le Centre Jean Berard, Naples, 4-5 Novembre 1988*, Naples 1991.
- LÉGRAND A. 1904, *Mercuriales*, in DAREMBERG-SAGLIO (a cura di) 1904, pp. 1802-1823.
- Liber Preceptorum = Liber Preceptorum*, in MARTIN (a cura di) 2002, pp. 279-801.
- LUPA A. (a cura di) 1998, *Testimonianze di epoca altomedievale a Benevento. Lo scavo del Museo del Sannio*, Napoli.
- MARTIN J. M. 1990, *Città e campagna: economia e società (sec. VII-XIII)*, in GALASSO-ROMEO (a cura di) 1990, pp. 257-382.
- MARTIN J.M. (a cura di) 2002, *Chronicon Sanctae Sophiae (Cod. Vat. Lat. 4939)*, con studio dell'apparato decorativo di G. OROFINO, Roma.
- MOLINARI A. 1990, *Le ceramiche rivestite bassomedievali*, in SAGUI-PAROLI (a cura di) 1990, pp. 357-484.
- MOSCARIELLO S. 1991, *Montella tra note e immagini*, Montella.
- PASSARO G. 1979, *Antiche chiese campestri in diocesi di Nusco. S. Lorenzo Martire, S. Maria La Longa, S. Giovanni in Gualdo*, Napoli.
- PATTIUCI UGGERI S. 2006, *Per lo studio della viabilità medievale: indicazioni di metodo*, in FRANCOVICH-VALENTI (a cura di) 2006, pp. 60-65.
- PATTIUCI UGGERI S. (a cura di) 2001, *Atti della seconda conferenza nazionale di archeologia medievale. Scavi medievali in Italia 1996-1999, Cassino 16-18 dicembre 1999* (Quaderni di Archeologia Medievale, Supplemento 2), Roma.
- PATTIUCI UGGERI S. (a cura di) 2004, *La ceramica altomedievale in Italia*, in *Atti del IV Congresso di Archeologia Medievale, Roma 26-27 novembre 2001*, Firenze 2004.
- PATTIUCI UGGERI S. (a cura di) 2008, *Archeologia medievale nell'Italia centromeridionale*.

- Insediamenti e territorio, Atti del VI Convegno di Archeologia medievale*, Firenze.
- PEDUTO P. 1994, *La Campania*, in FRANCOVICH-NOYÈ (a cura di) 1994, pp. 279-297.
- Per la conoscenza dei Beni Culturali = Per la conoscenza dei Beni Culturali. Ricerche di dottorato 1997-2006, Santa Maria Capua Vetere .
- PESCATORI COLUCCI G. 1991, *Evidenze archeologiche in Irpinia*, in *La romanisation*, pp. 85-122.
- PESCATORI COLUCCI G. 1998, *L'alta valle del Calore. La Piana di Montella*, in *La Campania antica*, pp. 41-43.
- PALAZZO P.-TESEI L. 1989, *Ceramica invetriata*, in GABUCCI-TESEI (a cura di) 1989, pp. 162-173.
- PRATILLO P. 2006, *Ricerche nel castello del Monte di Montella: lo scavo della trincea 3/87 nella rasola 8*, in FRANCOVICH-VALENTI (a cura di) 2006, pp. 490-499.
- PRATILLO P. 2007a, *Insediamenti e territorio nell'alta valle del Calore fra Tarda Antichità e Medioevo*, in *Per la conoscenza dei Beni Culturali*, pp. 127-138.
- PRATILLO P. 2007b, *Ceramica da dispensa dal castello di Amendolea*, in *Albisola XXXIX*, pp. 273-280.
- PRATILLO P. 2008a, *Il territorio di Montella tra Tarda Antichità e Medioevo*, in PATITUCCI UGGERI (a cura di) 2008, pp. 145-165.
- PRATILLO P. 2008b, *Il territorio di Montella (Avellino)*, in LAGANARA-ROTILI (a cura di) 2008, pp. 69-77.
- Registrum epistularum - S. Gregorii Magni. Registrum epistularum*, ed. D. NORBERG (Corpus Christianorum. Series Latina 140-140 A), Turnhout 1982.
- REGOLI E. 1989, *Centuriazione e condizionamenti ambientali*, in BUSSI (a cura di) 1989, pp. 90-101.
- RICCI M. 1990, *Ceramica acroma depurata*, in SAGUI-PAROLI (a cura di) 1990, pp. 288-307.
- ROMEI D. 1992, *Ceramica invetriata monocroma verde*, in DE CRESCENZO-PASTORE-ROMEI 1992, pp. 17-37.
- ROTILI M. 1991-92, *Rocca San Felice: ricerche archeologiche 1990-92*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti in Napoli», LXIII, pp. 231-384.
- ROTILI M. 1996, *Archeologia medievale. I*, in COLUCCI PESCATORI (a cura di) 1996 pp. 257-272.
- ROTILI M. 1999a, *Aspetti dell'insediamento nel ducato di Benevento*, in ROTILI (a cura di) 1999, pp. 225-243.
- ROTILI M. 1999b, *Archeologia del donjon di Montella* (Memorie dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti in Napoli, XIII), Napoli.
- ROTILI M. 2002, *Graffita*, in ROTILI (a cura di) 2002, pp. 202-214.
- ROTILI M.-CALABRIA C.-CUTERI F. A. 2001, *Ricerche archeologiche nel castello di Amendolea a Condofuri (Rc). Testimonianze della civiltà materiale*, in «Rendiconti dell'Accademia di Archeologia Lettere e Belle Arti in Napoli», LXX, Napoli.
- ROTILI M. (a cura di) 1997, *Archeologia postclassica a Torella dei Lombardi. Ricerche nel castello Candriano (1993-97)*, Napoli.
- ROTILI (a cura di) 1999, *Memoria del passato, urgenza del futuro. Il mondo romano fra V-VII secolo. Atti delle VI giornate di studi sull'età romanobarbarica, Benevento 18-20 giugno 1998*, Napoli.
- ROTILI M (a cura di) 2002, *Sant'Angelo dei Lombardi. Ricerche nel castello (1987-96). I. Settore sud-est e Ambiente 12*, Napoli.
- SAGUI L.-PAROLI L. (a cura di) 1990, *L'edra della Crypta Balbi nel Medioevo (XI-XV secolo)* (Archeologia urbana a Roma: il progetto della Crypta Balbi, 5), Firenze.
- SCANDONE F. 1911, *L'Alta Valle del Calore. I. Montella antica e medioevale e le sue costituzioni municipali*, Napoli.
- SCANDONE F. 1970, *L'Alta Valle del Calore. VII. Nusco. I. Dalle origini alla fine del medioevo*, Napoli.
- SPANU M.-TESEI L. 1989, *Reperti ceramici residui di età classica e tardoantica*, in GABUCCI-TESEI (a cura di) 1989, pp. 69-74.

- THÉDENAT H. 1986, *Forum*, in DAREMBERG-SAGLIO (a cura di) 1986, pp. 1277-1320.
- TESEI L.-ZANINI E. 1989, *La maiolica rinascimentale*, in GABUCCI-TESEI (a cura di) 1989, pp. 114-143.
- TORELLI M. R. 2002, *Benevento romana*, Roma.
- TORRE P.-CIARROCCHI B. 2007, *Monte d'Argento: corredi da fuoco e da mensa*, in *Albisola XXXIX*, pp. 235-252.
- UGHELLI F. 1721, *Italia Sacra sive de episcopis Italiae. Editio secunda aucta et emendata cura et studio Nicolai Coleti*, VI, Venetiis.
- VALENTI M. 2004, *L'insediamento altomedievale nelle campagne toscane. Paesaggi, popolamento e villaggi tra VI e X secolo*, Firenze.
- VENTRONE VASSALLO G. 1994, *Ceramica invetriata medievale*, in ARTHUR (a cura di) 1994, pp. 259-265.
- WALTZING J.P. 1895, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les romaines depuis les origines jusqu'à la chute de l'Empire d'Occident*, Louvain.

*Referenze delle illustrazioni*

- figg. 1, 14-15, 17-22 (P. Prati)
- figg. 2, 7, 8, 13, 16 (Istituto Geografico Militare, Firenze); (Google Earth)
- figg. 3, 6, 9-12 (SCANDONE 1911, pp. 150-151, 159, 165-167)
- fig. 5 (Alisud, volo 1984, strisciata n. 53)